



Impegno solenne della Presidente e dei Membri della Commissione europea dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea

Nel corso di un'udienza solenne dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea, oggi alle 15:00, la Presidente e i Membri della Commissione europea hanno assunto l'impegno solenne previsto dai trattati, in presenza di Sua Altezza Reale, il Granduca, del Presidente della Camera dei deputati del Granducato di Lussemburgo, Fernand ETGEN, e del Primo Ministro del Granducato di Lussemburgo, Xavier BETTEL. Prima che la Presidente e i Membri della Commissione assumano questo impegno solenne, il Presidente della Corte di giustizia dell'Unione europea, Koen LENAERTS, ha pronunciato un discorso (v. Allegato).

L'impegno solenne è stato assunto da Ursula von der LEYEN, Presidente, Frans TIMMERMANS, Vice-presidente esecutivo, Margrethe VESTAGER, Vice-presidente esecutivo, Valdis DOMBROVSKIS, Vice-presidente esecutivo, Josep BORRELL FONTELLES, Alto rappresentante / Vice-presidente, Maroš ŠEFČOVIČ, Vice-presidente, Věra JOUROVÁ, Vice-presidente, Dubravka ŠUICA, Vice-presidente, Margaritis SCHINAS, Vice-presidente, nonché da Johannes HAHN, Phil HOGAN, Mariya GABRIEL, Nicolas SCHMIT, Paolo GENTILONI, Janusz WOJCIECHOWSKI, Thierry BRETON, Elisa FERREIRA, Stella KYRIAKIDES, Didier REYNDERS, Helena DALLI, Ylva JOHANSSON, Janez LENARČIČ, Adina VĂLEAN, Olivér VÁRHELYI, Jutta URPILAINEN, Kadri SIMSON, Virginijus SINKEVIČIUS.

Nonostante i Trattati non prevedano le modalità specifiche dell'impegno solenne, la Commissione ha sempre attribuito grande importanza a che l'impegno sia assunto dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea. Rinnovando il suo profondo attaccamento a questa tradizione, la nuova Commissione ha voluto presentarsi in tempi brevi davanti alla Corte di giustizia dell'Unione europea, appena qualche settimana dopo l'inizio della sua attività.

L'impegno solenne assunto dalla Presidente e dai Membri della Commissione europea è il seguente:

«Nominato(a) membro della Commissione europea dal Consiglio dell'Unione europea, in seguito al voto di approvazione del Parlamento europeo, mi impegno solennemente:

a rispettare, nell'adempimento dei miei doveri, i Trattati e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

ad esercitare le mie funzioni in piena indipendenza, nell'interesse generale dell'Unione,

a non sollecitare né accettare, nell'adempimento dei miei doveri, istruzioni da alcun governo, istituzione, organo o organismo;

ad astenermi da ogni atto incompatibile con il carattere delle mie funzioni o l'esecuzione dei miei compiti.

Prendo atto dell'obbligo istituito dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea in forza del quale ogni Stato membro deve rispettare tale carattere e non cercare di influenzare i Membri della Commissione nell'esecuzione dei loro compiti.

Mi impegno, inoltre, a rispettare, per la durata delle mie funzioni e dopo la cessazione di queste, gli obblighi derivanti dalla mia carica, ed in particolare i doveri di correttezza e discrezione per quanto riguarda l'accettare, dopo tale cessazione, determinate funzioni o determinati vantaggi».

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalettere ☎ (+352) 4303 8575

Immagini dell'udienza solenne sono disponibili su ["Europe by Satellite"](#) ☎ (+32) 2 2964106

Allegato

Discorso pronunciato dal Presidente Lenaerts

Il trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede, all'articolo 245, che i Membri della Commissione, fin dal loro insediamento, assumano l'impegno solenne di rispettare, per la durata delle loro funzioni e dopo la cessazione di queste, gli obblighi derivanti dalla loro carica.

Benché, a tale riguardo, non sia prevista espressamente alcuna modalità specifica, è prassi consolidata che tale impegno solenne venga assunto dinanzi alla Corte. Portatrice di un duplice simbolismo, questa prassi mette in evidenza l'attaccamento al rispetto del diritto che caratterizza l'Unione europea e il funzionamento delle sue istituzioni, tra le quali vi è la Commissione. Detta prassi sottolinea parimenti l'importanza dei compiti che la Commissione è chiamata a svolgere conformemente ai trattati.

Il nuovo collegio di Commissari, di cui la Corte sta per ricevere l'impegno solenne tra qualche istante, è ben equilibrato: 12 donne e 15 uomini; un consesso di Commissari uscenti e di nuovi talenti; vari ex primi ministri o ministri, ex parlamentari, europei o nazionali, alcune alte personalità provenienti dal mondo economico e finanziario o, ancora, degli ex rappresentanti permanenti presso l'Unione europea.

Si tratta di un gruppo di lavoro che possiede, dunque, tutte le competenze necessarie per affrontare efficacemente tutte le sfide con cui l'Unione europea si confronta attualmente, ed è per questo che oggi desidero richiamare l'attenzione su quelle principali.

Innanzitutto, il risultato del referendum del 23 giugno 2016 sull'appartenenza del Regno Unito all'Unione europea ha messo quest'ultima in una situazione che, benché frutto di una scelta democratica, ci rattrista in quanto Europei e che è del tutto inedita nella storia della costruzione europea. Se, come tutto fa pensare, la Brexit avrà luogo il 31 gennaio prossimo, la Commissione sarà immancabilmente portata a svolgere un ruolo di primo piano per garantire un recesso ordinato del Regno Unito, gestendo, nella specie, il periodo di transizione previsto nell'Accordo di uscita e per negoziare la natura e il contenuto delle relazioni future tra l'Unione e il Regno Unito.

Inoltre, le azioni si moltiplicano, a tutti i livelli – locale, nazionale, europeo, mondiale –, per sensibilizzare sul fenomeno di deregolamentazione climatica e sul suo impatto sempre più percettibile e inquietante, in particolare, sugli ecosistemi e sulla biodiversità nonché, certamente, anche sulla nostra salute. Questo movimento globale di sensibilizzazione va di pari passo con la ricerca di un modello di società e di sviluppo più «durevole», più «sostenibile», dal punto di vista ambientale ed energetico.

Non possiamo, a tale riguardo, che rallegrarci per la rapidità con la quale la nuova Commissione ha voluto concretizzare una delle sue priorità – se non «la» priorità – del suo programma d'azione. Intendo riferirmi alla presentazione, l'11 dicembre scorso – ovvero qualche giorno dopo l'insediamento del nuovo collegio della Commissione –, dell'ambizioso «Green Deal europeo» («European Green Deal»), che prevede l'obiettivo di «zero emissioni nette» nell'Unione europea da raggiungere entro il 2050.

Un'altra sfida importante è data dalla gestione della crisi migratoria che interessa il nostro continente da ormai un decennio. Tale crisi rappresenta una delle preoccupazioni principali dei cittadini europei e alimenta i voti di protesta e la reazione a chiudersi nella propria identità in un buon numero di Stati membri. Trattasi di una questione di per sé divisiva, ma che è anche motivo di tensioni – talvolta acute – tra gli stessi Stati membri. Una sfida importante per gli organi politici consisterà nel rappacificare tali tensioni promuovendo misure che, così come prescrive il trattato

sul funzionamento dell'Unione europea all'articolo 67, paragrafo 2, siano «fondat[e] sulla solidarietà tra Stati membri ed equ[e] nei confronti dei cittadini dei paesi terzi».

Più recentemente, alcune inquietudini legate al rispetto dello Stato di diritto, della democrazia, oltre che delle libertà e dei diritti fondamentali, si sono manifestate in più Stati membri e hanno portato a una moltiplicazione di cause, specialmente pregiudiziali, dinanzi alla Corte. Questa base comune di valori, la quale, come scrivete bene nel vostro programma d'azione, Presidente, costituisce il «marchio di fabbrica dell'Unione», non potrà tollerare alcun compromesso né concessione.

La crisi migratoria e le questioni legate allo Stato di diritto figurano tra le cause principali del clima di euroscetticismo. Una delle sfide per la Commissione e per l'insieme delle istituzioni europee, nei prossimi anni, sarà quella di sottolineare ancor più, nella comunicazione ai cittadini, il valore aggiunto dell'Unione europea, utilizzando un linguaggio semplice e diretto. Tale valore aggiunto è talmente eclatante che dovrebbe poter resistere a ogni forma di fake news o di sfruttamento da parte di malintenzionati.

Fondamentalmente, la costruzione europea ha trasformato un continente dilaniato per secoli dalle guerre in un porto di pace e prosperità, nel quale i diritti e le libertà individuali nonché i valori democratici non si riducono a concetti privi di portata pratica. Essa ha aumentato in maniera spettacolare il livello di vita dei cittadini in ciascuno Stato membro, sia che si tratti di uno Stato membro fondatore che di uno Stato membro che ha aderito più recentemente all'Unione europea.

D'altro canto, un'Unione europea che vuole essere percepita come giusta deve combattere i casi di frode fiscale o previdenziale. Simili casi contribuiscono, in effetti, a occultare i benefici innegabili che il grande mercato europeo rappresenta, tanto per i cittadini che per le imprese. Il modello economico dell'Europa, frutto di decenni d'integrazione e di ravvicinamento delle legislazioni nazionali, non può essere convincente se non è accompagnato da obiettivi di prosperità, di equità fiscale e di giustizia sociale.

Un'altra sfida per l'Europa è quella della transizione digitale della società. Le sfide poste dalle tecnologie dell'informazione sollevano numerose questioni delicate, in particolare in termini di protezione della vita privata e dei dati personali, di garanzia della sicurezza e di etica.

Infine, l'Europa non è un continente isolato, ma sviluppa delle relazioni bilaterali e multilaterali con il resto del mondo. Le sfide rappresentate non solo dalla prosperità del nostro continente a medio e lungo termine, ma anche dalla pace, dalla sicurezza internazionale e dallo sviluppo sostenibile, non potranno essere affrontate con successo se non attraverso un dialogo costruttivo con i nostri partner.

Permettetemi di ricordare in questa sede l'importanza della funzione dell'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che è altresì vice-presidente della Commissione. Introdotta dal trattato di Lisbona, questa funzione ha consolidato e rafforzato quella dell'Alto rappresentante per la Politica estera e di sicurezza comune che ha sostituito, allargando le sue attribuzioni a tutti gli ambiti di competenza esterna dell'Unione.

Essendo le problematiche relative alla sicurezza, all'economia, all'immigrazione e al clima, molto spesso legate tra loro, la competenza e la «visione d'insieme» dell'Alto rappresentante si rivelano cruciali per assicurare la coerenza dell'azione esterna dell'Unione. Consentendo, inoltre, all'Unione europea di esprimersi con una sola voce sulla scena internazionale, l'Alto rappresentante contribuisce a fare di essa un attore di primo piano nella promozione della pace e della sicurezza nel mondo, specialmente in vista della risoluzione dei conflitti internazionali.

Tutte queste questioni complesse e sensibili, alle quali la Commissione europea dovrà far fronte e alle quali si aggiungono la lotta contro le disuguaglianze di tutti i generi nonché la prosecuzione senza sosta delle azioni contro il terrorismo, la criminalità organizzata e i regimi responsabili di crimini contro l'umanità e della violazione dei diritti dell'uomo, richiedono risposte appropriate, da adeguare agli obiettivi del progetto europeo e alla salvaguardia dei valori fondamentali che sottendono a tale progetto.

Queste risposte – e qui penso particolarmente a quelle volte a preservare lo Stato di diritto e la protezione dei diritti fondamentali – rientrano in una responsabilità condivisa tra tutti, Stati membri e istituzioni dell’Unione.

In tale contesto, la Commissione ha un ruolo importante da svolgere, nella sua qualità di «custode dei trattati», che la autorizza a sollecitare la Corte a constatare un inadempimento da parte di uno Stato o a imporre sanzioni in caso di mancato rispetto di una sentenza della Corte.

Siano esse legislative o giudiziarie, le iniziative della Commissione spiegano effetti diretti sulle attività dei giudici dell’Unione, allargando il campo materiale dei diversi tipi di contenzioso su cui questi ultimi sono chiamati a pronunciarsi.

Ciò illustra la stretta interazione tra le funzioni assunte, rispettivamente, dalla Commissione e dagli organi giurisdizionali dell’Unione. La Commissione, in quanto istituzione politica, promuove in ogni circostanza l’interesse generale dell’Unione e l’applicazione del suo diritto, primario o derivato. La Corte, in quanto istituzione giudiziaria, è garante di una giustizia obiettiva, indipendente e imparziale negli ambiti coperti dal diritto dell’Unione. Tutte e due concorrono alla realizzazione dei medesimi obiettivi, ovvero l’attuazione armoniosa delle diverse politiche dell’Unione, nonché il consolidamento dei risultati della costruzione europea e dei valori fondanti di quest’ultima.

Presidente, Membri della Commissione,

le vostre qualità personali così come le vostre esperienze professionali e le importanti responsabilità che siete stati chiamati ad esercitare durante tutta la vostra carriera precedente consentono di auspicare che sarete tutti in grado di affrontare le grandi sfide che vi attendono e di esercitare con successo le vostre nuove responsabilità.

A nome della Corte e dei suoi Membri, vi rivolgo le nostre calorose congratulazioni, con l’augurio sincero che i vostri sforzi per ridare dinamismo all’Europa e mettere in luce l’inestimabile valore aggiunto che essa rappresenta per i cittadini e le imprese del nostro continente siano coronati dal successo.